

DIECI PROPOSTE CONCRETE PER UN'AREA E UN DOCUMENTO VERAMENTE ALTERNATIVI

- 1) La bozza del documento congressuale (con relativa sintesi) dovrà essere varata nel più breve tempo possibile (indicativamente nei prossimi 15/20 giorni). Solo così i compagni e le compagne avranno tutto il tempo di valutarlo, correggerlo ed emendarlo, arrivando così nei tempi giusti al testo definitivo di un documento davvero democratico e largamente condiviso. Se c'è la compressione della discussione ci sarà lo spostamento sempre più a destra di RT e del documento stesso.
- 2) La bozza dovrà essere preparata da esponenti dell'esecutivo, da esponenti delle altre aree che vi aderiscono, e anche da uno o due esponenti del presente documento, come rappresentanti di minoranza all'interno di RT. Altrimenti il documento fin dall'inizio sarà costruito in maniera antidemocratica, cioè la costruzione del documento continuerà ad essere esecutivo-centrica per le decisioni politiche assunte da una dialettica interna verticistica. Qui non si tratta di costruire una nuova area o una sub-area. Nessuno vuole questo, queste proposte sono proprio per rilanciare l'attuale Area, per evitare che tesi, posizioni e punti di vista siano concepiti ed assunti, come sta avvenendo da un po' di tempo a questa parte, in modo "a-dialettico" e a senso unico, senza confronto adeguato con i/le compagni/e di base dell'area e con i lavoratori interessati.
- 3) Il principio cardine del documento dovrà essere la contrapposizione alla maggioranza. Un'area di opposizione è diametralmente opposta alla maggioranza e non può assomigliargli nella riproposizione di metodi antidemocratici in spregio alla democrazia interna. Abbiamo sempre rimproverato al gruppo dirigente Cgil di avere un livello basso di democrazia; perciò, dobbiamo dotarci di un livello alto di democrazia per dimostrare che la dialettica interna è il frutto del pluralismo che non sia cristallizzato come avviene nella maggioranza landiniana.
- 4) Il principio di rotazione è l'opposto del principio burocratico. Il ruolo del o della portavoce non deve essere in esclusiva. Altrimenti si assume il compito di segretari e non di portavoce. Deve andare a rotazione ogni 3 o 6 mesi. Stessa cosa per le assemblee. Chi le apre, non le chiude. E se le ha aperte una volta, non le apre né le chiude per almeno 3 o 4 assemblee successive. Le riunioni vanno fatte in linea di massima in presenza (8 o 10 ore, tutto il tempo che ci vuole insomma). Le riunioni da remoto devono essere una vera necessità, non qualcosa di studiato ad arte da una gestione antidemocratica per non far esprimere il dissenso.
- 5) Il coordinamento deve coordinare. E se si ritrova una volta all'anno non può farlo. Vanno previste riunioni puntuali, una volta al mese o ogni due, e una chat per una discussione "in contemporanea" con gli eventi. Solo così l'esecutivo potrà avere gli strumenti per svolgere il suo compito, senza esautorare la funzione del coordinamento. Non ha senso criticare i metodi discriminatori e di emarginazione usati dalla maggioranza della Cgil nei confronti dei compagni/e dell'area, per poi non differenziarsi davvero da questi metodi attuando analoghe esclusioni ed emarginazioni al nostro interno.
- 6) Fermo restando i criteri di voto, di zona, di categoria, il coordinamento deve essere composto da compagne e compagni attivi disposti davvero a dargli vita. Un coordinamento di oltre 60 persone non può ritrovarsi sempre in poco più di 20. Il criterio base dovrà essere la voglia di partecipare e di essere attivi.
- 7) La denuncia uno per uno dei brogli a cominciare dalla denuncia del broglio per antonomasia, la truffa colossale dell'impostazione del congresso stesso, deve essere parte integrante del documento. Vanno previste azioni importanti, denunce ai giornali ed occupazioni simboliche di camere del lavoro nei casi più eclatanti.

8) La denuncia dei brogli non riguarda solo la maggioranza, abbiamo avuto anche casi al nostro interno che non si devono ripetere. Qualora avvengano casi controversi, Rt non farà più Pilato, ma dovrà controllare tutte le documentazioni necessarie e, se non potrà fare giustizia, visto che non comandiamo noi la Cgil, almeno renderà ragione a chi ce l'ha.

9) Il sito dovrà dare spazio alle varie voci, senza pretesti di ogni genere per mascherare la censura. La redazione in generale dovrà essere composta da buone penne, da compagne e compagni con capacità informatiche e comunque in grado di garantire il loro impegno e svolgere il compito assegnatogli. I testi delle assemblee andranno pubblicati tutti sulla stessa pagina, con parità, e i testi critici non avranno alcun cappello introduttivo di "scomunica" dell'esecutivo.

Per inciso l'attuale redazione è composta da 8 persone. Ma c'è qualcuno che non fa parte della redazione ma ha le chiavi del sito e appare, assieme alla portavoce, come il più prolifico dei "redattori". Non è in discussione che oltre ai redattori possano esserci altri compagni e compagne che abbiano le chiavi del sito, purché il sito funzioni davvero democraticamente per tutti.

Al fine di risolvere i contrasti sul funzionamento del sito e sulle pubblicazioni che emergono all'interno dell'esecutivo dell'area, vanno portati alla discussione nel coordinamento nazionale e alla base militante.

La composizione del comitato di redazione deve considerare la funzione e la finalità del sito nel rispetto del pluralismo politico-sindacale presente nell'area.

Deve essere prevista la completa ristrutturazione e ricostruzione del sito, mentre per quanto riguarda il suo funzionamento devono essere definiti e adottati criteri e regole per la scelta degli interventi e del materiale che i compagni/e intendono pubblicare, all'unica condizione che non contengano insulti o denigrazioni nei confronti di altri/e compagni/e dell'area.

10) Scopo di Rt è cambiare i rapporti di forza tra le classi, quindi in primo luogo riunire la propria classe di appartenenza. Oltre a lavorare nei movimenti eccetera, RT promuove l'asse con le organizzazioni più affini a noi: il sindacalismo di base e di classe. Da questo punto di vista continuiamo ad essere perplessi rispetto all'alleanza con le compagne e i compagni di Democrazia e Lavoro che negli anni hanno sostenuto tutte le scelte effettuate dal gruppo dirigente di maggioranza della Cgil. Non siamo però contrari a priori ad un accordo. Non lo abbiamo mai detto. Abbiamo posto riserve per la metodologia utilizzata per arrivare a questa intesa, la quale è avvenuta per un accordo di vertice che poi è stato fatto calare alla base a giochi ormai conclusi. Esprimiamo riserve e perplessità ad una unificazione delle due aree, per il modo in cui sta per essere fatta, al solo fine di presentare un documento e salvare posti nei direttivi e senza una reale discussione sul diverso impianto ideologico-programmatico delle due componenti. L'accordo va fatto con chiunque dia garanzie serie di opposizione alla maggioranza senza escludere a priori nessuno, tanto meno quelle "giornate di Marzo" che oggi sono presenti e con le quali va impostata, come con altri compagni e altre sensibilitàⁱ, una discussione sui contenuti non basata sul rancore per una scissione, che per quanto ci riguarda il nostro giudizio si è evidentemente rivelata errata.

Firmatari:

Roberto Bossi, Massimo Cecchini, Marina D'Andrea, Andrea Furlan, Roberto Ginosa, Domenico Mingarelli, Lorenzo Mortara, Genesio Pino, Gennaro Spigola, Domenico Stratoti, Achille Zasso, Donatella Ascoli, Elena Felicetti, Franco Grisolia, Francesco Doro, Luigi Sorge, Sergio Castiglione, Renato Pomari, Natale Azzaretto, Vincenzo Cimmino, Diego Ardissono